

IL PRATO

* Andando in campagna, puoi vedere che i vari campi si distinguono per le piante che vi sono coltivate: mais, frumento, ravizzone, ecc. Sai distinguere un prato, cioè un campo coltivato con erba che servirà come foraggio per gli animali?

* Osservalo: quale pianta vi predomina? Alcuni prati sono “*monofiti*”, cioè con una sola specie di pianta (ad es., nella Bassa Padana, erba medica, o trifoglio violetto, o trifoglio bianco), altri “*polifiti*”, cioè misti. Come è il prato che stai osservando?

* Questi prati non sono spontanei, come lo sono spesso quelli di montagna, ma vengono coltivati dall'uomo. Ecco le principali operazioni che si effettuavano tradizionalmente, con gli strumenti a mano o trainati da animali:

- *concimazione*, che si effettuava d'inverno, ammucchiando lo *stallatico* (che cosa è?) e poi spandendolo con dei *forconi*

- *aratura*, con *aratri asimmetrici*, per rivoltare le zolle e distruggere le erbe infestanti

- *erpicazione*, con l'*erpice*, un attrezzo munito di denti, che terminava di rompere le zolle e livellava il terreno

- *semina*, che si effettuava *a spaglio*, cioè spargendo il seme con la mano. Poi furono introdotte le *seminatrici a righe*, trainate da cavalli, che facevano scendere il seme in solchi regolarmente tracciati.

- *rullatura*, con un *rullo* di legno o di pietra, trainato da un cavallo, che aveva la funzione di coprire con la terra i semi.

- *irrigazione*, molto importante per i prati. Nella Bassa Lodigiana si effettuava per scorrimento, con una fitta serie di *canali* derivati da un antico canale irrigatorio: la Muzza, vanto dei Lodigiani. Molto in uso era la *marcita*. Sai che cos'è? (v. pag. 3 di questa scheda). Se non sei di questa zona, nella tua che tipo di irrigazione si usa?

- *sfalcio*: quando l'erba era pronta (in genere inizio fioritura), la si falciava con la *falce fienai*, dalla lunga lama ricurva, collegata a un lungo manico. Per affilare di quando in quando la falce, si usava la *cote*, che il falciatore teneva nel *portacote*, sempre inumidita con acqua o erba bagnata.

- *essiccazione*: l'erba tagliata doveva diventare secca, per essere fieno. Per questo, la si lasciava sul prato a seccare, rivoltandola più volte durante il giorno e ammucchiandola la sera, per poi spargerla ancora la mattina dopo.

- *conservazione*: una volta pronto, il fieno era caricato sui carri trainati da buoi o da cavalli, portato in cascina e issato nei fienili.

* Sai dire come adesso il ciclo si è molto semplificato, con l'introduzione delle macchine?

- Hai notato le *falciatrici*, che in brevissimo tempo compiono l'opera di tanti falciatori?

- Hai visto qualche volta le macchine *voltafieno*?

- Hai visto le macchine che preparano direttamente sul campo le *balle di fieno*?

* Se hai la possibilità, segui le operazioni colturali che si svolgono su un prato dalla preparazione del terreno fino alla fienagione e confrontale con quelle di una volta.

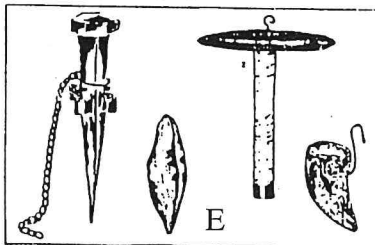
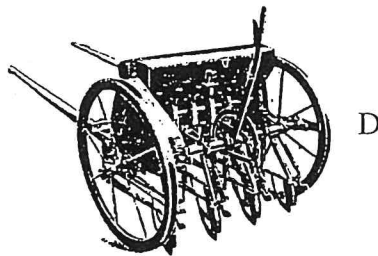
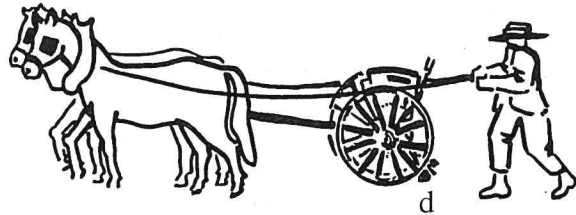
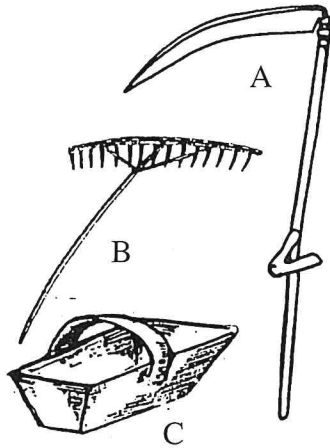
* Abbina a ciascuna operazione relativa alla coltivazione del prato (indicata con un numero) gli strumenti corrispondenti (lettera maiuscola) e la raffigurazione di come vengono impiegati (lettera minuscola). I disegni sono disposti alla rinfusa.

OPERAZIONI

1. Semina a spaglio
2. Semina a righe
3. Falcatura
4. Affilatura falce
5. Rastrellatura

STRUMENTI

- A. Falce
- B. Rastrello
- C. Cesto da semina
- D. Seminatrice
- E. Strumenti per affilare



LA MARCITA Approfondimenti

Che cos'è la marcita? E' un prato con più specie di erbe foraggere (*polifita*), avente una particolare sistemazione "ad ali" a livello degradante (v. schema), sì da consentire un continuo scorrimento dell'acqua d'irrigazione, proveniente dal sottosuolo (*fontanili*) o da canali. Il velo d'acqua defluisce continuamente da fine settembre ai primi di marzo, cedendo calore al terreno e allo strato d'aria sovrastante: così impedisce o riduce il gelo e permette lo sviluppo continuo della vegetazione. Pertanto la funzione dell'irrigazione è soprattutto termica. In primavera-estate l'irrigazione ha luogo come per i normali prati, cioè è discontinua, seguendo i consueti turni (*in ruota*, cioè, con gli altri prati).

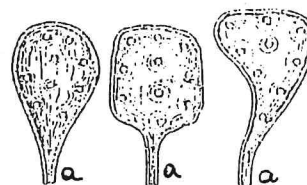
Notizie storiche La marcita è un'invenzione risalente al Medioevo, perfezionata dai *monaci Cistercensi* di Chiaravalle Milanese, i quali, sfruttando le acque delle risorgive (*fontanili*), per lo più stagnanti, trasformarono un'area paludosa incolta in una zona ad elevata produttività, che permetteva il foraggiamento invernale delle mandrie bovine. Ne derivarono la *stabulazione fissa*, abbondante produzione di latte e derivati, possibilità di disporre di abbondante letame per concimare i campi, e di bestiame per il lavoro agricolo.

I *monaci Umiliati*, dell'Abbazia di Viboldone, presso Chiaravalle, utilizzavano per le marcite, nei secoli XII-XIII, le acque della Vettabbia, collettore-fogna dei Milanesi, ottenendo un'abbondantissima produzione di foraggio.

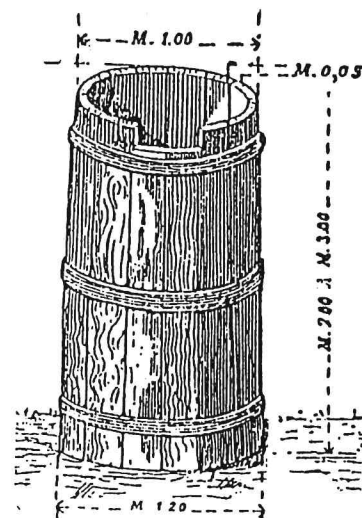
Le marcite ricevettero poi un particolare impulso dalle imponenti opere idrauliche dei secoli XII e XIII: Naviglio Grande o Ticinello, Canale Muzza (fu la Muzza che fece della pianura Lodigiana un modello d'agricoltura) ed altri. Nonostante i tentativi di diffondere ovunque questo sistema, le marcite, per motivi idrologici e pedologici, sono state realizzate con buoni risultati solo nella Bassa Lombarda Piemontese. All'inizio del secolo erano a marcita 25.000 ha, di cui il 50% nel Milanese-Lodigiano, il resto nel Pavese, Bergamasco, Cremonese, Mantovano, e, in Piemonte, nel Vercellese e nel Novarese.

Teste di fontanili

(ad ogni circolo corrisponde un "tino")



I fontanili o risorgive sono sorgenti dovute al fatto che l'acqua sotterranea, a causa della pendenza del suolo e della impermeabilità del sottosuolo, tende ad emergere là dove termina lo strato superficiale permeabile. Per raccogliere in modo ordinato e utilizzare per l'irrigazione queste acque, nelle zone di affioramento si scavano pozzi di 4-5 m di profondità e vi si introducono tini senza fondo (v. figura) muniti di sbocco, che affiorano dal terreno 10 cm circa. L'acqua che risale e trabocca da più tini si raccoglie in una specie di laghetto e viene convogliata fuori con dei fossati detti "aste di fontanili" (a).



I vantaggi che offre la sistemazione a marcita

- Bonifica delle acque di fogna delle città
- Bonifica di zone paludose
- Utilizzo di acque sgorganti spontaneamente che, d'inverno, dovrebbero essere espulse

Perché ora la marcita è in disuso

- Eccessive spese d'impianto, di sistemazione e conservazione, e di falciatura, operazioni che non si possono eseguire a macchina, ma solo a mano
- Inquinamento industriale delle acque
- Pressione edilizia

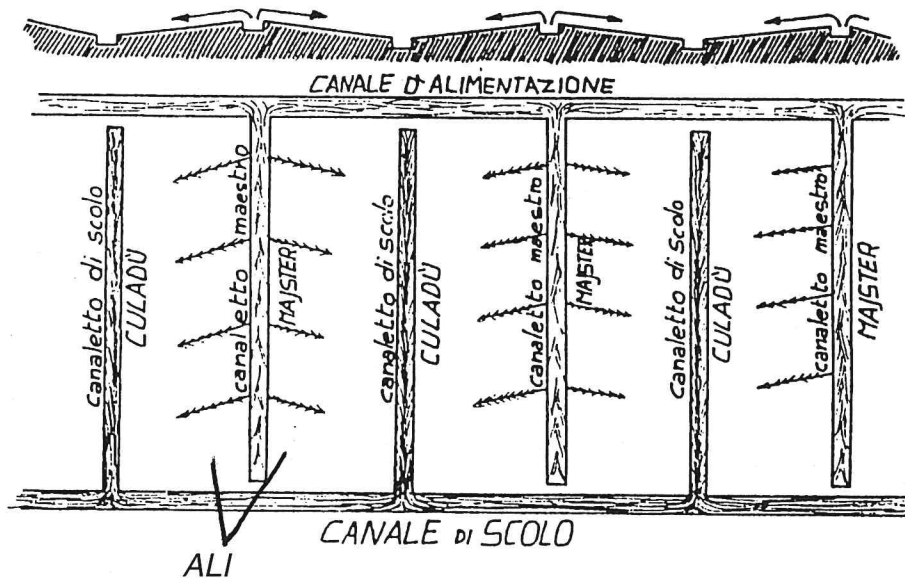
Operazioni culturali Nella rotazione, la marcita succede al granoturco o al riso. Per quanto sia un prato po-

liennale, ogni tanto va "risanata", in quanto la cotica erbosa, col passar del tempo, si costipa eccessivamente e il suolo si acidifica. Per questo si "rompe" il prato e si ricorre a due-tre anni di coltura avvicendata (v. Scheda VIII.2), rispettando il più possibile la sistemazione primitiva del terreno. In primo luogo, in inverno, dopo che sul campo è stato raccolto il mais o il riso, occorre smuovere a fondo il suolo con l'aratro, correggerlo eventualmente con calce, concimarlo (con letame e fosfati) e sistemarlo *ad ali*. Si semina, in primavera, in genere con miscugli di loietto, ladino, avena. Il resto sarà costituito da vegetazione spontanea. Si rulla, si erpica. L'irrigazione jemale (cioè invernale) comincia il terzo anno. Per la conservazione del prato a marcita, occorre sempre controllare il governo delle acque,

spurgare regolarmente i canali e i fossi, spargere il concime e rullare per distribuirlo uniformemente e interrarlo, riattare i cavi e le ali. Il camparo, cioè l'uomo altamente specializzato addetto al governo delle acque, deve continuamente sorvegliare che il deflusso di queste (nella quantità necessaria) sia perfetto, tener puliti canali e canaletti, sistemare, dove è necessario, le ali, colmare le depressioni e deprimere le emergenze.

Prima dell'irrigazione estiva, occorrono ancora concimazione, pulizia dei cavi adacquatori e colatori, erpicatura, rullatura. Si riesce a fare dai 6 agli 8-9 tagli d'erba l'anno. I tagli estivi si affienano, quelli invernali si consumano verdi.

Schema di funzionamento della marcita



Il terreno viene suddiviso in "quartieri", ciascuno dei quali viene preparato in "dossi" longitudinali, seguendo la pendenza naturale, costituiti da due piani contrapposti, le "ali". Lungo la linea di colmo si pratica una roggetta adacquatrice (*maister*) a fondo cieco, e alla base un colatore (*culadù*). Trasversalmente, in testa e in fondo al quartiere, vengono scavati i canali adacquatore e colatore principali. L'acqua, immessa nell'adacquatore, tracima, ripartendosi lungo i *maister*, dai

quali scende lungo le ali. Quella non assorbita dal terreno si incanala nei *culadù* che la immettono nel canale principale, il quale funziona da adacquatore per il quartiere successivo.

Esempi di marcita si possono ancora osservare nella cascina "San Gregorio Vecchio" del Parco Lambro a Milano, nella cascina "Rosina" del Dr. Gropelli di Truccazzano (MI), nella cascina "Carlotta" di San Giuliano Milanese.